



A.L.P.

Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"
Associazione di Promozione Sociale

Dicembre
2023

Spedizione
n° 5

Notiziario dell'Associazione Lavoratori Anziani "G. Marzotto" Aut. Tribunale di Vicenza n° 293 del 16/01/1973
Direzione e Redazione: Via Manin 28 - 36078 VALDAGNO (VI) - Tel. e Fax 0445-481290
Uffici periferici: Via Don Bosco 22 - Tel. 0445-410500 www.alpvaldagno.it e-mail: alpvaldagno@libero.it
Direttore responsabile G. L. Spagnolo. Redazione M. Dal Lago, G. Trivelli, G. Caille, V. Sandri. Grafica e impaginazione C. Giordani

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DBC Vicenza. Stampa: Punto Stampa Cornedo Vic.no

Care amiche e cari amici,

Si sta concludendo un anno che finalmente ha segnato un ritorno alle normali attività pre-pandemia, anche se con qualche residua preoccupazione ed incertezza, soprattutto per quanto concerne le nostre uscite culturali e ricreative.

A preoccupare adesso ed in prospettiva nel breve è la tenuta e la resistenza del nostro sistema economico che, dopo una prima parte dell'anno veramente brillante e migliore rispetto alle previsioni, comincia ad evidenziare un certo rallentamento nelle proiezioni macro-economiche e quindi, in prospettiva, richiede una particolare attenzione per la salvaguardia dei redditi bassi e medio-bassi, in altre parole proprio quelli che interessano la maggior parte delle famiglie.

L'inflazione, vera e propria tassa iniqua, il livello dei costi energetici, tendono sempre più a ridurre il reddito disponibile a disposizione del nucleo familiare, con conseguente ricaduta sui consumi e propensione alla spesa, in modo particolare quella destinata al tempo libero e questo lo si è notato appunto nella partecipazione alle nostre iniziative culturali e per il tempo libero.

Nonostante tutto ciò insisto che bisogna guardare al futuro con fiducia ed ottimismo perché, se abbiamo sconfitto un nemico terribile e sconosciuto come il Covid dimostrando una grande resilienza e forza morale, riusciremo anche a superare ed uscire bene da questa nuova emergenza economica-

Il 2024 poi, come previsto dal nostro Statuto, sarà un anno importante per la nostra Associazione, chiamata a rinnovare i propri quadri direttivi per il prossimo triennio e questo nel mese di Aprile dell'anno prossimo.

Al riguardo faccio appello a tutti i nostri soci che hanno a cuore il futuro della nostra Associazione a farsi avanti, a dare la propria disponibilità e a mettersi in gioco, in modo da garantire un allargamento del Consiglio Direttivo con l'inserimento di nuove figure mosse da nuove energie, motivazioni ed idee.

Questo è il mio desiderio, la mia speranza, alla fine di quest'anno, per il nostro futuro.

E a tutti voi, carissime Socie e Soci, alle vostre Famiglie e a tutti i Vostri Cari, in prossimità delle Feste Natalizie e di un Nuovo Anno auguro, con tutto il Consiglio Direttivo, ogni bene e tanta salute, sia nel corpo che nello spirito. Vi auguriamo che l'anno che verrà sia carico di amore, pace, speranza e tanta felicità.

Vi abbraccio tutti.

Il Presidente *Mauro Dal Lago*



**HAPPY NEW
YEAR 2024**

I nostri uffici rimarranno
CHIUSI
per le festività natalizie
**dal 23 dicembre 2023
all'7 Gennaio 2024**

Si riapre
lunedì 8 gennaio 2024



STORIE DI CONTRABBANDO NELLA VALLE DELL'AGNO

(seconda parte)
di Giorgio Trivelli

Un anno fa raccontavo sulle pagine di questo stesso notiziario (settembre-novembre 2022) le vicende del bandito Gaetano Gerolin, un vero e proprio boss del contrabbando vissuto nella Valle dell'Agno, che nella prima metà del secolo XVIII controllava con i metodi tipici della criminalità organizzata i traffici illeciti delle merci di qua e di là del vicino confine che separava queste zone dal Tirolo austriaco.

L'occasione di ritornare, anche su richiesta di alcuni lettori, sull'argomento del contrabbando come attività pressoché costante nella storia della Valle dell'Agno, mi si è presentata dopo avere rispolverato due diverse fonti di informazione. La prima è costituita da notizie 'di cronaca' poco note che si possono scoprire nei vecchi documenti d'archivio, la seconda da storie, episodi e aneddoti che hanno finito col creare nel corso del tempo un alone di leggenda attorno a questo fenomeno. Alcune di queste storie vengono ancora raccontate degli anziani di Recoaro i quali, a loro volta, le hanno sentite dai loro padri e nonni. Ad esse si aggiungono le ricerche e gli scritti di autori come Bepi Magrin, Arturo Zanuso, Riccardo Furiassi e altri che a suo tempo si occuparono di questo tema, sia pure con approcci alquanto differenti.

Dove c'è o c'è stato un confine quasi sempre c'è o c'è stato contrabbando. Ancora al tempo del dominio scaligero (siamo ai primi del 1300) Cangrande ordinava ai decani che amministravano le piccole comunità di confine di arrestare i contrabbandieri che battevano avanti e indietro i sentieri montani. Una volta catturati, questi venivano tradotti a Verona dove li attendevano pene severe. Una metà delle merci sequestrate finiva nelle casse della Signoria, mentre l'altra metà veniva posta nelle disponibilità del decano e della sua comunità.

Non ci occuperemo questa volta dei vertici dell'organizzazione (come nel caso del Gerolin arroccato nella sua fortezza sulle colline del Recoarese), ma della manovalanza che ne costituiva la base.

Nell'area che qui più ci interessa, e che si estende dalla Lessinia fino a Campogrosso, il trasporto delle merci avveniva in genere a piccoli gruppi, molto spesso di notte lungo itinerari il più possibile defilati, attraverso sentieri a tratti impervi e con il carico ("carga") che gravava sulle spalle degli uomini poggiato su una portantina ("caregheta") o, più raramente, sul dorso dei muli. Il Vajo dei Contrabbandieri, il cui nome è rimasto ben vivo nella toponomastica locale, è solo uno dei tanti percorsi battuti da piccoli gruppi di capifamiglia, per lo più abitanti delle contrade alte della valle, i quali ricercavano in questa pericolosa attività un modo per integrare i magri guadagni che riuscivano a ricavare dalle colture e dal bestiame di allevamento.

Nel corso del tempo, a seconda dell'andamento dei prezzi e conseguentemente del diverso valore delle merci da una parte all'altra del confine, si trasportavano al di qua o al di là tabacco, spirito (alcool), sale, zucchero, olio, seta, spezie, polvere nera da mine, piccola selvaggina, prodotti caseari, talvolta gesso e forse addirittura cristalli d'importazione dalla Boemia.

Raggiungere e oltrepassare il confine costava grandi fatiche ed era molto rischioso. Le salite con il carico in spalla, così come i tratti in discesa, erano resi difficili dall'asprezza dei luoghi, dalle insidie della nebbia e dagli improvvisi cambiamenti del tempo che facevano a volte smarrire la strada, dagli inseguimenti della Regia Guardia di Finanza e, soprattutto, dal pericolo rappresentato dalle valanghe. Due uomini di Altissimo, Beniamino Fochesato di quasi cinquant'anni, sposato con Maria Mastrotto, e il trentasettenne Domenico Cracco vedovo di Maddalena Volpiana, «furono rinvenuti cadaveri presso la Lora dove erano precipitati per una valanga di neve ritornando da Campogrosso». Così si legge nel *Registro dei Morti* della parrocchia di Recoaro. Era il 5 maggio 1885 e la valanga li aveva travolti intorno alle nove di sera.

I punti di riferimento e i luoghi di incontro preferiti dai contrabbandieri erano la Podestaria (in

Lessinia), la Malga di Fraselle, la conca di Campobrun, il Passo Pertica, Revolto e il Rotolon, mentre una buona parte delle consegne e degli scambi avveniva presso un casolare chiamato *Osteria de la Vecéta* che si trovava in Val Bona (comune di Ala, TN).

Le caserme della Regia Guardia di Finanza erano naturalmente posizionate in luoghi che si trovavano più o meno prossimi al confine. Tempo fa un anziano di Recoaro che viveva nei pressi della contrada Parlati ricordava nitidamente una storia che circolava nella zona quand'era ragazzo. Si diceva che lungo uno dei sentieri a monte dell'abitato, non molto lontano da uno dei posti di guardia, sopra una grossa pietra facilmente riconoscibile e ben nota ai frequentatori del posto, si trovasse spesso un cappello rovesciato. Per chi transitava con scopi, per così dire, non proprio leciti, si trattava di un segnale inequivocabile: qualche monetina poteva bastare per assicurarsi un cammino più tranquillo!

Un'altra storia curiosa che si sente dalle nostre parti riguarda un ingegnoso e bizzarro espediente, tramandato attraverso varie testimonianze e raccontato ancor oggi da alcuni discendenti dei tanti capifamiglia un tempo dediti al contrabbando. Si trattava di un'invenzione a dir poco geniale, ideata e realizzata (così pare) da uno 'specialista' che viveva in Lessinia, e consisteva in un tipo assolutamente originale di 'sgàlmare', ossia quelle scarpe particolari in uso nelle nostre contrade che in passato si indossavano nella brutta stagione, con la tomaia in cuoio e la suola di legno, spesso chiodata per ridurre l'usura. Quelle create in Lessinia erano davvero speciali perché fabbricate *all'inverso*, ossia con la punta nella parte posteriore e il tacco in quella anteriore. I contrabbandieri le calzavano d'inverno, contando sul fatto che i finanzieri alla ricerca delle loro tracce lasciate sulla neve cadessero nel tranello, poiché, imbattendosi nelle impronte disposte appunto al contrario, erano indotti a percorrere i sentieri nella direzione opposta a quella dei contrabbandieri stessi!

Scontri e arresti comunque non mancavano. Riferisce il cronista valdagnese Bernardo Bocchese di una violenta rissa fra contrabbandieri e finanzieri avvenuta l'8 gennaio 1816, proprio quando la vallata dell'Agno, come gran parte dell'Europa, stava per conoscere uno dei suoi periodi più bui a causa di alcune annate disastrose sotto il profilo climatico e della conseguente carestia. E qualche anno più tardi (3 febbraio 1826) lo stesso Bocchese elencava le merci di contrabbando che più frequentemente venivano scambiate nei traffici clandestini diffusi nelle nostre zone: sale, carni, tabacco e polvere da sparo.

Per conoscere con buona approssimazione dov'erano dislocati i caselli e le stazioni di controllo della Guardia di Finanza ci vengono in soccorso le mappe del territorio redatte nei secoli passati. Grazie ad esse, alcune recenti e accurate ricerche topografiche condotte da Franco Rasia consentono di documentarne l'esistenza e di localizzarne la posizione. In particolare, nella carta dell'Istituto Geografico Militare del 1912 erano registrate le seguenti Caserme della Finanza:

Revolto (Selva di Progno – VR)
Campodalbero (Crespadoro)
Colle della Gazza (Recoaro)
Campogrosso (Recoaro)
Staro (Valli del Pasubio)

Una casermetta austriaca si trovava poche centinaia di metri a nord del passo delle Buse Scure; una seconda era invece in località Pra' di Mezzo.

Due posti di guardia o Caselli, pure rilevabili dalla cartografia del 1912, erano a Campogrosso. Uno si trovava tra l'attuale rifugio e il confine regionale dove ora è posta la Madonnina, mentre l'altro doveva trovarsi lungo la mulattiera per Staro nei pressi del confine comunale.

Altri tre Caselli di Finanza, sempre rilevabili dalla Carta IGM del 1912, erano così dislocati: uno a Malga Fraselle di Sopra, in comune di Crespadoro; un altro a nord di Malga Baffelan, a quota 1400 in comune di Valli del Pasubio, e un terzo al Passo della Lora in comune di Crespadoro, dove sorgeva un fabbricato del quale oggi restano i ruderi.



Campogrosso, anno 1916. Sulla sinistra del rifugio, la Caserma di Finanza (Archivio Franco Rasia)

Quali erano, infine, le vie che collegavano le nostre zone con l'Austria e che i contrabbandieri, per frequentarli oppure per evitarli, dovevano ben conoscere?

Anche in questo caso mi avvalgo delle ricerche di Franco Rasia, a cui devo le descrizioni che seguono.

Carta confini del 1750 e KriegKarte del 1798

- Due mulattiere: Strada di Campogrosso dalla Guardia per Camposilvano e Strada di Campogrosso da Staro per Camposilvano;
- Un sentiero: Lorpodo - Buse Scure - Sinistra Leno

KriegKarte del 1798

- Sentiero Rove - Ristele - Fraselle - La Giazza (mulattiera)
- Strada del Passo della Lora – Rivolto – Passo Pertica - Ala (mulattiera)
- Vajo dei Contrabbandieri tra il Vajo del Lovaraste e la Pelagata (sentiero difficile)

Carta IGM del 1886

- Passo delle Gane (Sentiero difficile segnato fino al confine)

Carta IGM del 1912

- Passo della Pelagata (sentiero difficile)
- Passo del Baffelan da Malga Baffelan (sentiero difficile segnato fino al confine)
- Lorpodo - Passo del Lupo e Buse Scure (il sentiero non superava il Passo del Lupo ma si congiungeva al tratto finale del sentiero delle Buse Scure)
- Malga Lorecche – Passo Plische – Campobrun (sentiero)
- Malga Canaste - Passo delle Losche (sentiero difficile) – Passo del Lupo (sentiero)
- Passo dei Formigari (tra il Baffelan e il Cornetto (sentiero difficile)
- Passo degli Onari (tra il Baffelan e il Cornetto (sentiero difficile)

L'annessione del Veneto all'Italia nel 1866 favorì enormemente le attività di contrabbando, che si confermarono come una delle principali fonti di sostentamento per gran parte delle popolazioni di confine, favorite oltretutto dalla politica protezionistica del Regno. A determinare la fine del fenomeno, all'incirca un secolo fa, fu invece l'annessione dei territori trentini e altoatesini al Regno d'Italia, dopo la conclusione della prima guerra mondiale. Con la sparizione del confine alcune contrade addirittura si spopolarono per via degli abitanti costretti ad emigrare a causa della perdita di una primaria (e secolare) fonte di reddito.

Ma questa, come si dice, è un'altra storia.

Cenni bibliografici

B. Bocchese, *Memorie 1755-1833*

R. Furiassi, *Edelweiss*, Litovald, 2000

B. Magrin, *Le montagne del contrabbando*, Nuovi Sentieri, 2017

A. Zanuso, *La strada delle Piccole Dolomiti e L'osteria del Magazin*, 2010 e 2011



TOPONOMASTICA

I NOMI DI LUOGO RACCONTANO...

di Nicoletta Dal Lago

'Nudi e crudi', 'crollati' e 'camuffati'

Stili di sopravvivenza di alcuni toponimi cimbri
nella media e alta valle dell'Agno

Arriva ancora la musica?

Come spesso accade, chi cerca appassionatamente la verità affida ad una immagine l'essenza profonda del proprio pensiero. Christian Schneller, filosofo, storico, linguista ed anche narratore e poeta, indagò fra le altre cose la toponomastica del Trentino (Tirolo italiano). Più giovane e meno famoso del bavarese (e quasi omonimo) Schmeller¹, si occupò come lui di cimbro, suscitando l'ammirazione del conte Carlo Cipolla, che così tradusse le parole con cui Schneller lamentava la scarsità degli studi sul cimbro rispetto alla mole dei dati linguistici a disposizione:

« [Il cimbro è] un'Atlantide in cui sopra il mare apparivano alcune vette, ma sotto, nella profondità, vi è più di una Vineta dalla quale si odono talvolta innalzarsi chiari rintocchi di campana ».

L'immagine, anche se non immediatamente percepibile nel suo significato, è molto bella e può mantenere la sua efficacia anche applicata ad un contesto più specifico: le vette sono le isole linguistiche cimbre, che emergono sopra il 'mare romanzo' dei dialetti veneti, mentre le città sommerse (Vineta è una città sommersa della mitologia nordica) sono i centri dove il cimbro si parlò, per periodi più o meno lunghi, anche in modo non omogeneo (ad esempio negli alti versanti delle valli più che nel fondovalle), a fianco dei dialetti veneti (bilinguismo) e in aree dove spesso erano già insediate comunità che parlavano idiomi romanzi. E' dal territorio compreso tra le valli del Brenta e dell'Adige, cioè dal cosiddetto 'corridoio cimbro', che si elevano segnali di cimbricità come 'chiari suoni di campane', delle quali, dopo 150 anni, verrebbe da concludere con Marco Mengoni, 'qui non arriva la musica'.

Certo il cimbro spontaneo non si sente 'suonare' più nemmeno in Altopiano e a Giazza, ma in compenso circolano 'per l'aria' dizionari digitali, mediateche, siti web e social grazie ai quali tutti, anche per ragioni non identitarie, possono avvicinare una lingua che non si parla più, ma che spiega aspetti impensabili del nostro territorio.

Il mare romanzo che, nell'immagine di Schneller, sommerse queste parlate alloglotte (il cimbro non fu mai una lingua unitaria) è diverso dalla cenere che sommerse Pompei e che lasciò tutto intatto com'era al momento dell'eruzione del 79 d.C. I dialetti romanzi, infatti, intaccarono l'antica parlata germanica e la modificarono in un contatto plurisecolare fino a farne... il cimbro. L'influenza di tale contatto risulta evidente non solo nel cimbro delle 'vette' ancor oggi – seppur poco - parlato e scritto, ma anche e soprattutto nei nomi di luogo, ossia

¹ Andreas Schmeller è il linguista bavarese che introdusse per primo il cimbro nella cultura accademica tedesca. Nei due viaggi del 1833 e del 1844 scese da Monaco per studiare, a sud delle Alpi, la più antica varietà di tedesco, percorrendo con i mezzi e sulle strade del tempo il territorio fra la Valsugana e la valle d'Adige, noto più tardi col nome di 'corridoio cimbro'.

LA RISERVA DELLO ZINGARO: PAESAGGIO DA FAVOLA



Non avevo mai visitato la parte nord-occidentale della Sicilia ed in particolare la Riserva dello Zingaro e le Isole Egadi. Desiderio di trekking e calette che si aprono in un mare cristallino, una escursione tra paesaggi mozzafiato e squarci di mare come non avevo mai visto, ecco cosa offre la Riserva dello Zingaro.

La costa della Riserva si estende per circa 7 chilometri compresi tra San Vito Lo Capo e Scopello o più precisamente Castellamare

del Golfo.

Pur essendo ancora abbastanza evidenti i danni derivati dal grave incendio che nel 2020 ha devastato la flora e la macchia mediterranea in questi luoghi, il clima e la forza della natura stanno ricreando con vigore e abbastanza rapidamente il fantastico paesaggio che c'era in precedenza.

La costa che fa da cornice alla Riserva è una delle poche zone dell'isola non contaminate dall'uomo, dove si possono trovare soltanto poche e storiche costruzioni garantendo così il mantenimento delle tradizioni culturali ed agricole proprie della Sicilia occidentale.

Percorrendo i sentieri stretti, accidentati e spigolosi della Riserva, da un lato si possono ammirare paesaggi e panorami veramente suggestivi e dall'altro bisogna però porre la massima attenzione a dove si mettono i piedi, vista la particolarità del terreno con continui saliscendi. A pensarci bene è più una camminata in montagna piuttosto che una escursione al mare.

Di tanto in tanto piccoli, brevi e ripidi sentieri ti conducono verso delle stupende calette, con un mare incredibilmente cristallino che invita a fare un tuffo ristoratore.

A pochissimi chilometri dalla costa occidentale della Sicilia c'è un piccolo paradiso, l'ar-





cipelago delle Isole Egadi, caratterizzate da spiagge bellissime e un mare blu intenso, un posto magico dove il tempo sembra essersi fermato.

L'arcipelago delle Egadi è formato da tre isole: Marettimo, la più estesa, che però non abbiamo visitato, Favignana e Levanzo. Favignana, la più

turistica delle isole, è veramente un luogo incantevole dove si può entrare in contatto con la vita reale degli abitanti del posto, dove si può gustare il tempo che scivola via lento, dove non c'è fretta.

Levanzo è la più piccola delle isole ed ha un porticciolo veramente pittoresco. Il piccolo borgo attorno al porto è l'unico insediamento dell'isola e conta circa 200 abitanti. Oggi la pesca e la navigazione sono le grandi attività sull'isola, mentre nel passato la coltivazione del grano e la pesca, soprattutto del tonno, rappresentavano la risorsa più importante dell'isola. Un discorso a parte merita Erice, perché ci sono luoghi che restano nel cuore e vederli è un sogno che però è realtà. Si erge a circa 800 metri di altezza ed offre scenari e panorami indimenticabili.

Immaginate di stare al mare e girando per un attimo gli occhi vedere invece un panorama quasi svizzero, un piccolo paese arroccato su uno sperone di roccia, viuzze pulitissime, pavimentate a ciottoli neri e grigi di stampo medioevale, edifici in pietra grigia ed incredibili panorami sul paesaggio sottostante.

A causa della sua altitudine può essere che una leggera nebbiolina la avvolga, il che la rende ancora più affascinante, ma quando il calore del sole la scioglie si può ammirare un panorama da togliere il fiato. Mi è particolarmente piaciuta la Chiesa Madre con la sua bella torre campanaria racchiusa da un cortile antico in ciottoli in continuità con l'esterno del tempio stesso. Ma in tutto il piccolo paese si può notare il senso di continuità, di uniformità che caratterizza le strette viuzze prive di traffico e le pareti di tutti gli edifici, anch'essi in pietra grigia. Un'attrazione turistica importante del borgo è la pasticceria di Maria Grammatica e la coda di golosi acquirenti all'esterno del suo negozio ne è la prova evidente. Non si può lasciare Erice senza aver acquistato un vassoio di vere prelibatezze da scegliere tra cannoli di ricotta ripieni, pasticcini con pasta di mandorle, cassate siciliane, frutta di marzapane, con tanti auguri a chi ha problemi di glicemia. Per concludere un bellissimo tour, alla scoperta di luoghi meno frequentati dal turismo di massa e, per questo, ancora più belli e indimenticabili.





MADRID, AVILA, SEGOVIA, TOLEDO

Un'altra levataccia quest'anno ma ne è proprio valsa la pena.

Partiti di buonora da Venezia siamo arrivati a Madrid in pochissimo tempo e naturalmente accolti da una giornata meravigliosa.

Trascorriamo la mattinata per una panoramica breve alla città passando per la Plaza de Toros; nel pomeriggio, visita al Palazzo Reale, Residenza ufficiale dei Reali di Spagna. Dopo pranzo, partendo da "ORIGEN DE LAS CARRETERAS RADIALES" (serie di strade dirette verso le città più importanti della Spagna) proseguiamo verso Avila dove pernosteremo.

AVILA:

Avila è una città collinare a nord-ovest di Madrid. La circondano le mura medievali intatte, con oltre 80 torri merlettate semicircolari con nove porte, tra cui spicca quella arcata di El Alcázar, sul lato orientale.

È la città natale de "La Santa", Santa Teresa d'Avila. Visitiamo subito il convento situato in quella che era la sua casa natale. La mattina successiva abbiamo visitato la cattedrale e la basilica di San Pedro. Il pomeriggio partenza per Segovia.

SEGOVIA:

Città di Castiglia. Da ammirare, dalla Piazza del Azoguejo, l'imponente acquedotto romano del II secolo D.C. L'acquedotto, infatti, è una delle opere ingegneristiche Roma-





ne che meglio si sono conservate al mondo. È lungo 17 km e il punto più alto raggiunge i 28.5 mt inclusi circa 6 mt di fondamenta. Visitiamo poi l'Alcazar, castello situato su di uno scosceso promontorio. Al termine, siamo ritornati in hotel a Madrid.

MADRID:

In mattinata, visita al Museo del PRADO. Uno dei Musei più importanti al mondo. Al suo interno sono esposte opere di grandi artisti italiani, spagnoli e fiamminghi. Peccato non aver potuto fare le foto ma le opere resteranno sempre impresse nelle nostre menti. Ritorniamo alla Plaza de Oriente di fronte al Palazzo Reale per poi proseguire per Plaza Mayor con seicenteschi palazzi che la contornano, la Porta del Sol, il Paseo del Prado e la Plaza de Espana con la Torre di Madrid. Per la Gran Via rientriamo in hotel.

TOLEDO:

Bellissima città arroccata su un colle che domina le pianure della Spagna centrale. È la capitale della comunità autonoma Castiglia-La Mancha. Si arriva subito alla Plaza de Zocodover dove c'è il monumento dedicato a Miguel de Cervantes, autore del romanzo "Don Chisciotte de la Mancia".

È una città "arabeggiante", tutto lascia capire la lunga dominazione degli arabi. La Cattedrale e l'Alcazar, grandissimi



mi, ne sono esempio. È famosissima anche per le lame d'acciaio, spade, coltelli, ecc. Moltissimi sono i negozi che le vendono.

MADRID:

Finita la visita a Toledo, rientriamo a Madrid dove siamo andati ad una breve visita al Mercado San Miguel; mentre alla sera in Plaza Mayor abbiamo cenato con le "Tapas" specialità spagnole, buonissime.

Il mattino della domenica, prima di avviarci verso l'aeroporto per il rientro, abbiamo visitato la Stazione Ferroviaria, Atocha, in ristrutturazione dopo l'attentato avvenuto l'11 marzo 2004, con un giardino botanico grandissimo all'interno. Abbiamo fatto poi, una passeggiata ai giardini del parco del Buen Retiro.

E siamo arrivati alla FINE. Un rientro "normale", nessun inconveniente sia in Tour che nei trasferimenti anche per l'aiuto della Sig.ra Patrizia della CALIBA che ci ha accompagnato per tutto il viaggio.

E adesso...? Mancherebbe la Spagna del Sud.



- TESSERAMENTO 2024 -

A partire da Lunedì 11 Dicembre 2023, apriremo la campagna tesseramento per il 2024. Voglio sottolineare l'importanza di rinnovare la tessera della nostra Associazione, prima di tutto per i soci che potranno così usufruire di tutte le agevolazioni ed aiuti nei tanti problemi che ogni giorno si presentano, ma anche per l'Associazione stessa che può così operare meglio, con più forza, facendo leva su un numero di soci rilevante, per avere non solo benefici economici in termini di agevolazioni e sconti, ma anche, in generale, nei rapporti con i terzi.

Ricordo che la nostra Associazione è aperta a tutti, con il solo vincolo del compimento della maggiore età.

Anche quest'anno, assieme alla tessera, daremo in omaggio il calendario 2024, con le foto delle nostre attività, dei nostri viaggi e soggiorni, ricordo di quanto è stato fatto nell'anno appena trascorso.

Ricordo che il tesseramento viene fatto presso i nostri uffici di Via Daniele Manin 28, con i consueti orari. Prego gli associati di presentarsi all'iscrizione muniti della tessera 2023, in modo da rendere più agevole la fase di tesseramento, di limitare i tempi di attesa e soprattutto di evitare errori.

Vi preghiamo inoltre di segnalare eventuali variazioni di indirizzo, di numero telefonico ed eventuale e-mail, allo scopo di tenere aggiornati i nostri archivi e, cosa più importante, per ricevere tempestivamente e regolarmente il nostro notiziario, vero mezzo di comunicazione tra gli associati, segnalando inoltre correttamente se si vuol riceverlo in modo cartaceo o via e-mail.

Ricordo ancora che sul nostro sito www.alpvaldagno.it è possibile la visione del notiziario del bimestre appena trascorso (e anche dei precedenti numeri) mentre tramite il nostro servizio di e-mail alpvaldagno@libero.it si può anche richiederne l'invio in formato elettronico (PDF) e a colori.

SANTA MARIA NAVARRESE – SARDEGNA

di Primo Antoniazzi



Il Villaggio Resort di Santa Maria Navarrese dove abbiamo trascorso le nostre vacanze in Sardegna quest'anno è piccolo ma veramente grazioso (appena 200 camere in tutto), ben diverso dai villaggi che abbiamo conosciuto gli anni precedenti che contavano diverse centinaia di camere sparse su una superficie ben più grande. Le camere belle e soprattutto spaziose, tutte con un terrazzino privato dove ci si poteva rilassare per leggere o semplicemente per parlare.

La zona è bella, costeggiata a nord dalle montagne dell'Argentario che arrivano fino a Cala Giunone e presenta numerosi sentieri per chi vuole fare trekking. Infatti alcuni di noi si sono spinti fino a Pedralonga, che dista dal villaggio circa 7/8 chilometri, mentre altri hanno preferito visitare la costa con i gommoni, fermandosi in qualche baia particolarmente bella per fare degli ottimi bagni in un mare splendido e cristallino.

Siamo stati fortunati perché abbiamo avuto delle bellissime giornate di sole, con un caldo accettabile perché mitigato da una gradevolissima brezza marina. La spiaggia presentava una sabbia un po' grossolana e non compatta ma il mare era stupendo e anche i non esperti nuotatori potevano entrare in acqua in sicurezza almeno per una decina di metri.

Gli animatori del Villaggio cercavano di coinvolgere tutti con giochi vari in spiaggia mentre, alla sera, ci animavano con balli e scenette teatrali.

Il vitto è stato buono e con un ricco buffet. In conclusione una bella vacanza.



PROMOZIONI PER I SOCI!

THERMO CLIMA

RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO

Viale VII Martiri, 45 - VALDAGNO (VI)

Tel. 0445 411518

Orario Ufficio: 8.00 - 12.00

INSTALLAZIONE - ASSISTENZA TECNICA - MANUTENZIONE
SETTORE CIVILE ED INDUSTRIALE

• caldaie • impianti termoidraulici e sanitari • climatizzatori



PULIZIA CALDAIA 50 €
ANALISI COMBUSTIONE 30 €
MANUTENZIONE CONDIZIONATORI



VENDITA CALDAIE E CONDIZIONATORI.
SI ESEGUONO PICCOLI LAVORI IDRAULICI E SOSTITUZIONE TERMOSIFONI

VIAGGI-SOGGIORNI 2024 (Programma suscettibile di variazioni)

Mese	Data	N° gg	Luogo	Tipologia / Hotel	Quota	Iscrizione
MAR	20-27	8	TOUR DELLA TURCHIA			
APR	20	1	RAVENNA E I SUOI MOSAICI			
	20-27	8	SOGGIORNO SHARM			
	23-27	5	PRAGA E I TESORI DELLA BOEMIA			
	27	1	PARCO CASCADE DI MOLINA (VR)			
APR/ MAG	28/04 - 12/05	15	SOGGIORNO TERMALE ISCHIA			
MAG	11	1	SALÒ E LAGO DI IDRO			
	19	1	ASOLO - VILLA BARBARO (MASER)			
	12-14	3	PISA, VOLTERRA E VALLE DEL DIAVOLO			
	28-31	4	TOUR DELLE CINQUE TERRE			
GIU	2-15	14	SOGGIORNO A GIULIANOVA			
	8 - 15	8	PELOPONNESO O CIPRO			
	8-22	15	SOGGIORNO A CESENATICO			
	22-29	8	SOGGIORNO ALPINO A MOLVENO			
	in fase di definizione	14	SOGGIORNO: BASILICATA O PUGLIA O CALABRIA			
LUG	10	1	PALMANOVA - SPILIMBERGO - SAN DANIELE			
AGO	23	1	VAL VENOSTA E FESTA MEDIOEVALE oppure BARCIS E LA VALCELLINA			
AGO/ SET	24/08 - 01/09	9	TOUR DEL PORTOGALLO			
SETT	1-12	12	SOGGIORNO A GIULIANOVA			
	7-15	9	SOGGIORNO A CESENATICO			
	20-27	8	SOGGIORNO A CORFÙ			
	22-24	3	I CASTELLI DELLE DONNE - PARMA			
	29	1	NAVIGAZIONE VALLI DI COMACCHIO - FERRARA			
OTT	4-6	3	TOUR DELLE MARCHE, RIVIERA DEL CONERO, PORTO RECANATI			
	12-26	15	SOGGIORNO TERMALE A ISCHIA			
NOV	3	1	PRANZO PESCE			
DIC	8	1	PRANZO DI NATALE			

Come consuetudine, anche quest'anno si terrà il pranzo di Natale della nostra Associazione, occasione per ritrovarci in allegria, per rinsaldare i vincoli di amicizia e per fare sempre più squadra e naturalmente per scambiarsi gli auguri di BUON NATALE e di un FELICE ANNO 2024.

IL PRANZO SI TERRÀ IL GIORNO 8 DICEMBRE ALLE ORE 12.30
presso IL RISTORANTE LA VILLA S. QUIRICO

Prosciutto crudo di Langhirano 24 mesi
Cialdina croccante di Parmigiano
Polentina e funghi
Tortino all'ortolana

Risotto Amarone e Morlacco
Bigoli di farina di semi di carrube con anitra e zucca

Guancetta alla birra
Tagliata di manzo

Patate al forno
Verdure cotte della nostra terra

Sorbetto al limone e sambuco

Semifreddo al Croccantino

Caffè
Acqua minerale e naturale
Monte Comon Vignato
Sool Rosso Frigo 1876
Spumante

QUOTA A PERSONA

Euro 35,00

(è prevista una integrazione
al prezzo da parte dell'Associazione)

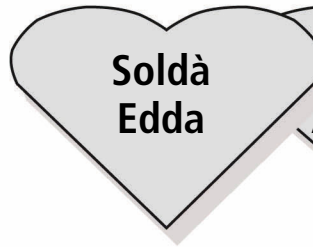




Festeggiano l'ambitissimo traguardo dei 60 anni di matrimonio:



60^o



Auguriamo loro una lunga, serena e felice vita insieme.

NUMERI TELEFONICI IMPORTANTI

Servizio di urgenza ed emergenza medica: **118**

Centralino: **0444 479111 - 0444 431111 - 0444 708111**

Centralino Valdagno: **0445 484111**

Centro unico di prenotazione (c.u.p.): **800 212525**

Centro unico di prenotazione (c.u.p.) Per chiamate da telefono cellulare: **0445 425188**

Centro unico di prenotazione (c.u.p.) Per prestazioni in libera professione: **0445 423090**

Prenotazioni per radiologia ospedale di Arzignano: **0444 479241**

Prenotazioni per radiologia ospedale di Lonigo: **0444 43131**

centro sanitario polifunzionale di Montecchio Maggiore: **0444 708241**

Prenotazioni per radiologia ospedale di Valdagno: **0445 484600**

Guardia medica - servizio di continuità assistenziale: **840 000 880**

Numero verde in aiuto alle vittime di tratta: **800 290 290**

CONSULENZE GRATUITE in Via Manin 28 Tel. **0445 481290**

UPPI Pr. Condom. - su prenotazione
UPPI Cause Legali - su prenotazione
LEGALI (AVVOCATO) - su prenotazione

PATRONATO ACLI - mercoledì 14.00 - 18.00
EDILIZIA - su prenotazione
ASSICURAZIONE - su prenotazione
IND. RISARCIMENTO - su prenotazione

ORARIO di SEGRETERIA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
dalle ore 8.30 alle ore 11.30
Mercoledì chiuso